

## COMUNICATO STAMPA

titolo

**TOMMASO OTTIERI*****Di vittorie imperfette***

durata

**8 - 20 marzo 2025**

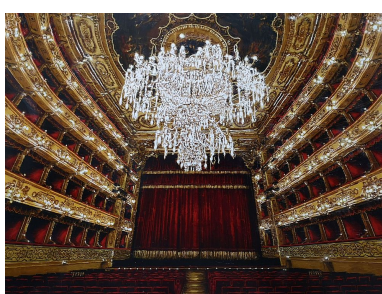
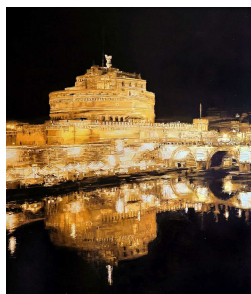
inaugurazione

**sabato 8 marzo, dalle ore 18**

luogo

**GALLERIA FORNI | Via Farini, 26/F - Bologna**

orari

10,30-13 e 15-19 | sabato 10,30-13 e 16-19,30 | chiuso lunedì e festivi  
ingresso libero

**"Di vittorie imperfette" è il titolo della nuova attesissima mostra di Tommaso Ottieri**, pittore napoletano, di formazione architetto, più volte protagonista alla Galleria Forni dalla personale del 2012, che segnò l'inizio di una lunga collaborazione tuttora alimentata da nuovi interessanti progetti. Primo fra tutti questa nuova mostra, con la quale **l'autore presenta una ventina di opere recenti, richiamando alcuni soggetti esplorati in passato ed introducendone di nuovi, tutti intensamente evocativi, dai noti paesaggi urbani ai celeberrimi teatri, dai boschi monocromatici ad una serie di inedite vedute che saranno svelate proprio con questa mostra.**

La carica cromatica, le luci abbaglianti e i forti contrasti rendono inequivocabile l'impronta stilistica dell'autore che ancora una volta conferma una profonda capacità interpretativa.

Significative sono le sue parole nell'introdurre la mostra:

***"Di Vittorie Imperfette.***

*Di quello che resta su un campo di battaglia, sul corpo del vincitore o su quello dello sconfitto.*

*Di quello che si era potuto fare meglio, ma una fine ad un certo punto è pure necessaria.*

***Di ogni cosa che non si calcola, non si prevede o si trascura, ed alla fine del lavoro appare nitida, sola, unica.***

***Ogni artista lo sa, e prova a metterlo in conto: lo sa chi ce l'ha fatta e lo sa chi prova ancora, che in ogni lavoro occorre una sfida, una tensione che sfinisca, per arrivare ad un punto dove prima non si era.***

*Portarci dentro quante più persone possibile, inseminare una idea, una piccola idea che prima non c'era, per mostrare, dimostrare, velare tutto e svelare una sola, brillantissima cosa.*

*lo faccio così, poi occorre tempo, pazienza, e altro lavoro, e altro tempo. Però ricordo ogni singola volta che terminato un quadro ho pensato, gridato ecco, l'ho fatto. Ce l'ho fatta, era questo, esattamente questo.*

***Di quello che si vince, e quello che intanto si è dovuto perdere.***

***Di ogni pensiero fiero, maestoso, di ogni pennellata sicura, sferzante che batterà le resistenze, le impudiche osservazioni irrilevanti.***

***Sto passando l'intera mia vita, quadro dopo quadro, pensiero sopra pensiero: ed io vinco, vinco sempre.***

***Di quanto è perfetto sentirsi vincenti, e di quanto imperfetta sia la vittoria."***

Con queste parole Ottieri parla della propria pittura e di ogni forma espressiva che, vissuta come redenzione, può guidarci fino alla salvezza. La funzione dell'arte e dell'artista è vissuta dall'autore con profonda consapevolezza **"Noi artisti cerchiamo di creare qualcosa che possa contrastare i venti di pessimismo che ci si rovesciano addosso di questi tempi. Ci proviamo con la grazia, ci proviamo con l'eleganza e ci proviamo anche con la forza, l'intensità delle suggestioni che evochiamo, la densità del colore violento ed aggressivo. (..)"**

Più che in altri momenti storici, oggi, quello che facciamo non intende soltanto abbellire, stupire o riposare gli occhi da giornate troppo confuse, bensì allenare alla speranza, convincere che insieme a quello che ci portiamo dietro dal passato, **può aprirsi in ogni momento un nuovo passaggio dentro la notte."**

**Edifici storici infuocati di luce irradiano ogni cosa sconfiggendo il buio** e ricordando lo splendore che fu, come nel caso di "Castel Sant'Angelo", cm.180x155.

**L'autore ama servirsi del monocromo**, sfumando un unico colore dalle tonalità più sature a quelle più trasparenti. Bosco blu, cm.180x180, ne è un esempio, così come Venezia. Chiesa della Salute, cm.100x100.

**In mostra anche inediti paesaggi visionari**, se non addirittura magici quando, avvolti da inattese foschie, lasciano emergere bagliori improvvisi, come per il dipinto dal titolo San Giulio, cm.150x200.

Anche **i teatri sono rappresentati come templi di luce, come casse di risonanza che vibrano e modificano l'ambiente** fino quasi a dilatarsi propagando luci e suoni oltre il palco, al di là della platea e attraverso i muri.

**Aspetto non irrilevante è la predilezione di Ottieri per i grandi formati** che sembrano avvolgere e fagocitare l'osservatore. Si ha a volte l'impressione di essere risucchiati verso il fulcro del dipinto: un'insolita prospettiva ed una sorta di circolarità sembra attivare una forza che fa convergere ogni cosa, portando con sé lo sguardo dell'osservatore. Come nel caso del grande dipinto del Teatro Bayreuth che misura quasi tre metri di larghezza, cm.150x290.

---

**Tommaso Ottieri** nasce a Napoli nel 1971, dove vive e lavora.

Studia architettura all'Università Federico II di Napoli e alla Robert Gordon School of Architecture di Aberdeen (UK). Nel 1996 vince al M.I.T. la Borsa di Studio Leonardo da Vinci, grazie alla quale si trasferisce nelle isole Cicladi, in Grecia, a studiare i canoni dell'arte e dell'architettura biocompatibile. Si stabilisce per due anni a Santorini dove lavora come architetto per lo studio Sintesi ed apre il proprio atelier di pittura a Oia.

Al rientro in Italia, nel 1998, apre il proprio studio a Napoli dedicandosi interamente alla pittura. Padrone dell'antica tecnica dell'encausto espone a Castel dell'Ovo di Napoli nel 2006 con la mostra "Sirene", a cura di Giovanna Procaccini, alla quale segue un'intensa attività espositiva che lo vede protagonista di numerose personali in Italia e all'estero oltre a numerose partecipazioni a rassegne collettive e fiere di settore tra le più importanti nel panorama artistico contemporaneo. Tra le mostre pubbliche di maggior rilievo ricordiamo "Inside. In sight. Tommaso Ottieri. Opere" del 2012, presso il Palazzo della Cultura di Catania; "Stabat Mater", del 2017, a cura di Maurizio Vanni, presso il MARCA di Catanzaro; nel 2011 è chiamato a partecipare alla 54 Biennale di Venezia, Regione Campania; nel 2015 è tra gli artisti selezionati per la mostra "Linee di Confine. La natura, il corpo, le città" a cura di Marco Di Capua, al Museo Carlo Bilotti di Roma. La collaborazione con la Galleria Forni inizia nel 2012 con la mostra personale "Lumi", alla quale seguono "Brace" del 2014, "Progetto Barocco" del 2019 e numerose partecipazioni a rassegne a tema a cura di Paola Forni.

---

tutte le opere in mostra saranno visibili sul nostro sito



**GALLERIAFORNI.COM**

**seguici anche sui nostri canali social!**



**@galleriaforni**